Anno III. TORINO Martedì 16 FEBBRAIO 1869 Num. 47.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Governo è stato proprio sfortunato quanto agli effetti che si ripromettava dal viaggio del Re a **Napoli.** Se ivi non erano contenti dello stato presente delle cose almeno [redacted] si manifestavano molto vivamente i segni del malumore e quando [redacted] succedono guai si può sempre dire che tutti sono soddisfatti, perchè le affermazioni degli uni valgono quanto le denegazioni degli altri. Ma giunto appena il marchese Gualterio le cose cambiarono aspetto.

I reazionari hanno alzata la cresta e non dissimularono più le loro tendenze. Le autorità stizzite pel loro contegno si diedero a perseguitarli, ad arrestarli, a vietare le loro adunanze. E d'altra parte si sono gettate le croci a piene mani tanto da togliere ad esse ogni valore. Si è agitata tra i cittadini la face della discordia onde in una sola giornata s'ebbero a deplorare non [redacted] di tre duelli. Pare proprio che alcuni signori abbiano la iettatura. Non parliamo dei proclami di carta e delle bombe scoppiate, che fortunatamente anch'esse non sono che di carta.

Alcuni fogli liberali e tra essi il *Pungolo*, invece di consigliare che si tengano d'occhio i fautori della passata dinastia, ma si lasci loro piena libertà, come a tutti, finchè non adoprano contro le leggi, vorrebbe niente meno che si mandassero a far voti pei Borboni a Roma e a capo d'essi monsignor arcivescovo. Ma se questi per far [redacted] gita di piacere colse l'occasione che il Re trovavasi [redacted] Napoli ha forse commesso [redacted] delitto? o imiteremo i tirannetti che formavano processi d'intenzione? Noi non crediamo che subissi il mondo se un prelato si assenta qualche giorno o se qualche marchesino affetta di non cavarsi il cappello quando passa per la via una principessa.

Invece ciò che ci tiene realmente in ansietà è la questione finanziaria, cui, per [redacted] poco consolante accordo, destri, sinistri, terziari non danno certamente l'importanza che merita.

In risposta all'*Opinione* che pose in rilievo la cattivissima condizione in cui si trovano le nostre finanze, la *Nazione* osserva che la nostra condizione non è scoraggiante, benchè non florida e che a ristorarla sono ancora necessari dei sacrifizi. Grazie mille! Quei signori della consorteria non hanno mai altra parola sulla bocca.

Il naufrago che sia scampato da fiera tempesta non deve spaventarsi, dice essa, se, arrivato in porto, è ancora sbattuto dall'onde. Forse anch'essa coll'agile speme precorre l'evento. Quanto a noi non solo [redacted] crediamo di essere già arrivati nel porto, ma non vediamo neppure ancora la spiaggia. Altro che essere sbattuti dall'onde!

Lasciamo l'allegoria. Il debito pubblico è aumentato per l'estinzione delle obbligazioni dei tabacchi e delle obbligazioni ecclesiastiche, si deve provvedere al culto, aumentare la spesa per la guarentigia della rendita chilometrica delle strade ferrate, pagare gli interessi delle somme sborsate alle arciduchesse austriache e gli interessi ai creditori del Papa. Ciò è positivo e non fa segno di prossimo assestamento delle finanze. Economie non se ne vogliono fare, dunque imposte nuove e inevitabile aumento delle antiche, oppure fallimento. Di qui non si scappa. L'ottimismo della *Nazione* [redacted] ci libera da queste strettoie.

E neppure la dura tassa della macinazione varrà ad empiere le casse dello Stato. Il mandare nelle provincie dei generali [redacted] poteri eccezionali può bensì cagionare la spesa di qualche milione, [redacted] non risolve nessuna questione.

I contatori a **Bologna** [redacted] hanno avuto miglior fortuna che in Piemonte. Ecco quanto narra un corrispondente della *Riforma*:

« Ho veduto il famoso contatore applicato ad uno dei molini della nostra città. A parte ogni considerazione [redacted] meccanismo, sulla [redacted] fragilità, sulla [redacted] durata di azione, prendo il fatto, e il fatto è che si contano i giri della macina, [redacted] perciò si conta la quantità di granaglia macinata, dappoichè cogli stessi giri una macina dà il prodotto di uno ed un'altra persino di quattro o cinque; e dovendo pagare sul numero dei giri, la farina macinata resta colpita nella sua quantità in ragione del prodotto variabilissimo; onde l'enorme varietà nel pagamento. Veduto il contatore, mi riconfermai nell'intima persuasione della iniquità della [redacted] e nella impossibilità di applicarla con [redacted] lontana ombra di equità. Le prove fatte confermano eziandio la ingiustizia patente degli appalti, e molti mugnai che avevano preso questo mese per esperimento, hanno già disdette le trattative.

« Basta il buon senso a giudicarne. Quel molino che in inverno (notate bene, in inverno tutti i molini macinano), quel molino che in inverno macinava poco, e nulla in estate, ha potuto fare accordi tenuissimi, e quindi al più far pagare la molenda con due [redacted] di gravame per la tassa, che equivale a nulla; or bene, tutti [redacted] a questi mulini, e gli altri che hanno acqua perenne e però sono gravati di enorme imposta, debbono stare colle mani alla cintola. Riflettete inoltre che la distanza non fa ostacolo al contadino; ad esso [redacted] importa fare dieci o venti miglia dacchè i buoi sono del proprietario e se il concime si disperde per le vie, ci penserà il proprietario; se perde il tempo deve tenersene in colpa il proprietario che ha lasciato imporre la macina, ma egli, il contadino, deve vivere e per vivere deve macinare al minor prezzo, o va al molino ove non si paga la tassa.

« La Camera si persuaderà che le [redacted] vadano bene, [redacted] i molini in parte sono chiusi, altri si chiuderanno, e in un molino si paga due soldi, in un altro dieci, in un altro nulla, in nessuno si paga la tassa. Credo il Governo aver conservata *forza alla legge*, dimostrata alle popolazioni rurali la *forza della legge*, ma la legge è la tassa, e la tassa non si paga da nessuno. Con questi esempi deplorevoli credo il Governo aver salvata l'autorità; [redacted], questi esempi l'hanno fatta scadere di più, hanno fatto [redacted] il fermento e l'agitazione, accresciuti nella campagna i germi di perturbamento. Tutto questo lavoro stolto, inconsulto, e direi peggio, produrrà i suoi effetti quando avremo la [redacted] d'acqua di cui siamo scarsi nella provincia, e i [redacted] che ora macinano per nulla non potranno macinare e gli altri saranno chiusi e dovranno sovraimporre in proporzione delle perdite fatte. Allora si griderà che è il lavoro dei partiti, dei clericali, dei repubblicani, ma sarà opera solo della inettezza del Governo e dei suoi esempi e della sua scuola. Sento l'amarezza di far la parte di Cassandra, [redacted] da gran tempo vi annunziai quello che sarebbe accaduto pel macinato, così oggi vi prevengo quel che avverrà quando [redacted] scarsezza di acqua. »

Chiavari, 12. — Quest'oggi seguiva dinanzi alla nostra Corte d'Assisie il dibattimento della causa di Domenica Bonfigli, nativa di Brugnato, accusata dell'uccisione del proprio marito Domenico Dellasanta, da lei commessa in Brugnato il 22 ottobre 1868. La causa ebbe a svolgere dinanzi ai giurati [redacted] di quei lugubri drammi della vita sociale delle nostre donne del popolo accoppiate ad un marito brutale e selvaggio, ebbro al mattino ed ebbro alla sera, che si crede in diritto di battere ad ogni ora spietatamente la moglie. Presiedeva il consigliere [redacted] Faldella; sosteneva l'accusa il sostituto procuratore del re avv. Chaurand; rappresentava la difesa l'avv. Priario. Il difensore fece a larghi tratti la pittura delle atroci sofferenze di quella infelice, durante [redacted] martirio di 14 anni, e sostenne che l'accusata, uccidendo il marito, [redacted] fatto uso che del sacro e naturale diritto della propria difesa. I giurati pronunciarono [redacted] verdetto d'incolpabilità, e l'accusata fu mandata prosciolta, in mezzo alle acclamazioni di [redacted] folla di popolo che l'aspettava impaziente fuori dell'aula della Corte d'Assisie.

Ivrea — (Nostra corrispondenza).

13 *febbraio*.

Tristi condizioni dell'agricoltura in Italia, ed in Piemonte in ispecie.

È un assioma sancito da tutte le leggi, è un articolo dello Statuto che tutti i cittadini di uno Stato debbano essere eguali davanti la legge, ed egualmente, secondo i loro mezzi, contribuire all'andamento dell'Amministrazione dello Stato.

È ben probabile che, se tali articoli che stanno scritti, fossero realmente messi in pratica, difficilmente l'umanità dovrebbe sottostare periodicamente a quelle commozioni, e quelle tremende catastrofi che chiamansi poi rivoluzioni. La storia di tutti i popoli e dei tempi anche moderni è là per dimostrarci che si può temporeggiare, che si può scongiurare per un dato tempo tali avvenimenti; ma quando i pesi e le imposte sono troppo esosi e troppo gravosi, e più ancora quando quelle sono malissimamente ripartite, si può ben assicurare che quelle sono sempre minacciose e probabili, e possono scoppiare quando meno sel pensa.

E queste [redacted] tanto più temibili quanto più sono numerose le classi rovinate nei loro interessi, e quanto più è diffusa l'idea che il Governo non ripartisce egualmente i pesi, e grava la sua ferrea e pesante mano su di una classe che non può come le altre sottrarre la materia imponibile.

Che l'agricoltura in Italia sia a mal partito non vi ha nessuno di buon conto e buon senso che nol vedo, che non ne sia sinceramente persuaso.

È difficile, per chi non è all'atto pratico, farsi un'idea delle difficoltà e degli ostacoli che dessa deve sormontare. In primo luogo l'agricoltura è soggetta a tutte le vicissitudini atmosferiche: brine, geli tardivi, inondazioni, tempeste, uragani, crittogame, malattie speciali di queste e quelle piante e derrate e del bestiame ed a mille altre peripezie che per brevità ommetto.

Oltre a questi malanni che periodicamente si riproducono, vi ha un male non mai abbastanza deplorato, il furto campestre, che reca maggior danno di quello che comunemente si crede.

Infine all'agricoltura fanno concorrenza, [redacted] gran danno, i prodotti esteri, che concorrono a mantenere i nostri ad un prezzo relativamente basso, mentre mai la mano d'opera ed i lavori eseguiti non lo permetterebbero.

È [redacted] fatto notorio che oggigiorno tutte le imposte e redditi diretti principali dello Stato sono sull'agricoltura, pesano sulla stessa direttamente od indirettamente.

Dal fin qui enunciato chiaramente si scorge a quali sacrifizi debbano sottostare i coltivatori, onde ritrarre dal capitale e dalle fatiche loro un magro interesse, e, quello che più monta, un risparmio per il miglioramento del fondo stesso.

In epoche non lontane [redacted] noi l'agricoltura fioriva, perchè [redacted] inceppata da tanti dazi e balzelli; ora che sarebbe necessario che dessa fosse più produttiva, dessa è, in generale, in deperimento, per mancanza di risparmi, per l'impossibilità alla pluralità degli agricoltori di formare un fondo pel miglioramento e bonificazione dei terreni.

È difficile assai che, se [redacted] soprarriva qualche grave avvenimento che tolga dall'agricoltura tanti pesi, dico che sarà difficile che i piccoli possidenti possano sormontare questa crisi.

Le imposte, le mancanze del raccolto consumeranno e redditi e capitale.

Per far vedere qual razza di governo è il nostro, voglio enumerare le imposte che direttamente od indirettamente pesano ed opprimono l'agricoltura.

1. L'imposta fondiaria diretta, grave, gravissima.
2. L'imposta dei fabbricati rustici.
3. L'imposta del macinato.
4. Il dazio consumo.

Come queste [redacted] bastassero, vi ha chi propose ancora l'imposta sul vino, e l'imposta sul bestiame; qualche testa balzana, testa certo poco profonda di cose economiche, praticamente parlando, propose di consolidare le rendite delle terre e far pesare sulle stesse una nuova imposta.

Come ben si vede, tutte le principali e più gravose imposte sono sulle terre.

E pensare che in moltissime località, [redacted] per esempio a Carignano, l'imposta diretta porta il 32 per cento del reddito lordo!

Meno male poi [redacted] dopo tutto ciò l'agricoltura potesse vendere le sue derrate ad un equo prezzo! No! oggi giorno desse hanno i prezzi eguali alle epoche più favorite, e ciò per due ragioni: 1. perchè le nostre derrate concorrono sui mercati colle estere; 2. perchè non è già desse che mancano, [redacted] sibbene il denaro che è raro.

Ora ammettiamo che per un accidente atmosferico manchi il raccolto, [redacted] che l'agricoltore trovasi alle strette coi debiti, [redacted] potendo portar in pagamento al Governo le polizze dei danni avuti.

È desolante l'aggirarsi pelle campagne e vedere a quali dure strette sieno ora ridotti i coltivatori. Oltre questo limite è impossibile lo spingere. Le privazioni sono gravi, le necessità molte.

Il Governo non si preoccupa che di fare denari, e con qualunque mezzo, e [redacted] pensa che egli stesso colle sue mani prepara una di quelle rivoluzioni tremende, [redacted] quelle che lasciano solco profondo, perchè preparate da lunga [redacted] e forzate dalla necessità.

Il Governo segua pure la sua via fatale di spolpare e dissanguare i proprietari di terre, egli si troverà fra poco nella dura necessità di impiegare la forza per riscuotere i tributi; per fortuna non si è ancora detto una terribile parola alle popolazioni rurali. Badi però che la necessità, il bisogno dell'esistenza, non la renda una realtà.

Intanto come prima conseguenza di questo sistema di spogliazione si è il deperimento dell'agricoltura.

La cosa del resto è naturale, mancano in gene-

APPENDICE

DI ALCUNE PIANTE

adatte per la fioritura invernale

Quantunque i vegetali a fogliame ornamentale da varii anni siano dalla moda ammessi a rallegrare durante i rigori dell'inverno gli appartamenti, i balli, le [redacted] di ogni genere e perfino ad ornare le tavole dei pranzi; fra [redacted] però alle frondi ora grandiose delle *Palme*, delle *Cicadee*, delle *Aroidee*, fra le bizzarre macchiature delle foglie di *Begonia* o quelle gentilissime per tinte e per intagli delle felci, il fiore, in tanta ricchezza di vegetazione non fu mai cotanto ricercato; ed allora principalmente che la [redacted] per la contraria stagione n'è del tutto spoglia.

Così si spiega come più c'innoltriamo nelle nordiche regioni, sempre maggiormente vedesi con intensità il culto dei fiori, e ciò appunto perchè ivi o raramente, o per breve tempo il suolo si [redacted] di queste leggiadre produzioni; mentre, a vero dire, assai [redacted] sentono il bisogno di dedicarsi alle coltivazioni artificiali, od anche a perfezionare le specie del naturale loro suolo, gli abitanti di quelle contrade, ove per dolcezza di clima l'inverno non esiste, oppure in modo così mite se ne passa da non danneggiare il [redacted] della vegetazione.

Se ora, mediante apparecchi riscaldatori i più raffinati, e le serre di ferro costrutte in modo tale, che oltre ad [redacted] provviste a volontà del più omogeneo calore, il vegetale trovandosi posto in grado di ricevere tutta la luce che potrebbe [redacted] a piena aria, s'ottengono fiori d'ogni sorta ed alle stagioni le più difficili; considerando come simili mezzi siano a pochi concessi, ci sembra conseguentemente di non fare [redacted] discara agli amatori dell'invernale fioritura, di loro porre sott'occhio alcune piante le quali somministrano al loro coltivatore durante i più freddi mesi, le variopinte loro corolle, in vista specialmente della scarsità sin [redacted] conosciuta di vegetali, la cui fase vegetativa li porti a fiorire nella accennata epoca.

La prima di queste piante, che per la continua [redacted] fioritura si presta al nostro scopo è la *Vittadenia lobata*, della Nuova Olanda, introdotta da molti anni in Europa, la quale venne dai botanici riunita alla famiglia delle composte. Questo vegetale di umile statura, perchè non si eleva mai oltre [redacted] centimetri, è vivace, sempre coperto di foglie verde-cupo ed intagliate in tre lobi: già molto [redacted] di natura, mediante mozzatura si può moltiplicare e guidare opportunamente la [redacted] fioritura, che del resto già sarebbe di propria natura senza interruzione.

La *Vittadenia lobata* quantunque prediliga un terriccio leggero [redacted] quasi tutte le piante della medesima sua patria, si confà abbastanza bene in terriccio comune, vive in piena terra ove l'inverno appena viene a congelare l'acqua, [redacted] in un'aranciera con 5 o 6 gradi Reaumur, o sopra una finestra delle nostre abitazioni, questo fiore, alquanto somigliante al comune nostro margheritino, ma però assai più gentile, persevera tutto l'inverno a regalarci le sue regolari corolle, or rosse or bianche, composte di una fitta zona di fini petali, come tanti raggi partenti da un sol disco.

Questa preziosa pianticella si semina in primavera, sopra terra fina e leggiera, poi trapiantasi in vasi circa un mese dopo, ed in seguito sarà bene di alquanto mozzare le più lunghe cime onde disporla a più abbondante fioritura, che suol cominciare fin dall'estate e protrarsi nel tardo inverno; ma per ciò ottenere con maggiore certezza, giova sottoporre la *Vittadenia* ad una mozzatura più tardiva e più generale della prima, e nella forza della vegetazione al mutamento di vaso [redacted] più sostanziosa terra, lo che gioverà a trasportare in autunno tardi od al principio dell'inverno l'apertura de' suoi fiorellini, che [redacted] interruzione si succederanno tutto l'inverno.

Da più di un mese trovandoci in presenza di un bel vaso fiorito di *Echeveria*, il quale è tuttavia fresco come al primo giorno, ci desta a giusta ragione il desiderio di qui far parola del suo merito ornamentale a favore degli amatori dell'invernale fioritura.

Poche [redacted] le specie comprese nella categoria delle piante grasse (comunemente dette), le quali possono annoverarsi d'un importante effetto per rispetto ai loro fiori, i quali poi ordinariamente [redacted] di breve durata: e meno ancora fra queste poche, havvene di quelle che nei nostri climi si vestano di fiori nella fredda stagione. Ecco dunque perchè volentieri citeremo ora fra le dieci o dodici specie d'Echeverie conosciute, di preferenza l'*Echeveria coccinea*, ossia *Cotyledon coccinea*.

Questa *crassulacea* a fiori rossi scarlatto, protetti da [redacted] calice quinquepartito di color pavonazzo, sono composti di [redacted] graziosa corolla campanulata, lucida, col centro giallo e divisa egualmente in cinque parti, riuniti in quattro, cinque e qualche volta anche in [redacted] di sei in brevi pannocchie alquanto pendenti e portati da steli di circa centimetri 50 di altezza e purpurini verso la cima. Le foglie di forma spatulata, carnose, ricurve in basso

rale le economie, i risparmii pelle migliorie, il terreno decade, rende meno. — Manca il necessario, le terre divennero sterili od almeno sempre meno produttive.

Altro malanno che ognuno può scorgere, è lo sboscamento ed atterramento di piante; e questo per far denaro, per pagare i gravosi tributi e per soddisfare ai più necessari bisogni della vita.

Infine vi ha un notevole deterioramento nel bestiame e non solo nella qualità, ma nella quantità; e questo deplorabile risultato è dovuto alla mancanza di buoni pascoli ed al solito bisogno di denaro per pagare i tributi.

Pochi sono quelli che oggi giorno possono migliorare i loro fondi, essendo che un terzo dei redditi va in quel baratro profondo e oscuro che chiamansi finanze italiane.

Non sembra vera una cecità simile per parte del Governo. Pensare che l'agricoltura è l'àncora di salute dell'Italia! Eppure il Governo anche questa rovina, come tutto già rovinò.

Ora da tutto quanto ho detto come volete che la questione sociale non si svegli? Come mai potrete far capire alle masse dei possidenti che tutti pagano un terzo dei loro redditi al Governo? No, no! questo è impossibile, è un'ingiustizia!

La questione sociale c'è, non vi ha dubbio, anzi, è minacciosa, e può irrompere ad un dato caso. Ma, in buona fede, chi l'ha sollevata? Chi non ha adottato per legge le teorie del comunismo? Il Governo, questa è la risposta unanime.

Il Governo, col suo sistema di imprestiti, di scialacqui, di garanzie, di spese improduttive si è trovato obbligato, per mantenere i suoi impegni, a spogliare letteralmente quelli che possedono, per arricchire gran parte di quelli che lo servono.

Ora, domando io, è o non è socialismo, o comunismo questo sistema? Sì, sì è tale: e badi che le masse che pagano e lavorano, non vogliano un giorno o l'altro richiamare il Governo stesso in modo violento ai sani principii di legalità!

Ora intanto nasce un dilemma: se si continua di questo passo, o vanno in rovina i proprietari di stabili, od il Governo è obbligato a ridurre la rendita.

Di qui non si scappa; a meno, cosa improbabile, che il Governo voglia fare giustizia egli stesso, e mettersi su di un piede economico, che salvi e gli uni e gli altri.

Ma se ciò non si fa fra breve non saremo più in tempo: la rovina sovrasta ai possessori di fondi, che oramai non possono più tollerare tante gravezze, con tanta incertezza nella rendita.

A mio modo di vedere si potrebbe accomodare tutto: reclamare dal Governo maggior parsimonia, ed obbligarlo a diminuire qualcuno dei gravi balzelli che da due anni colpì l'agricoltura, quale, per esempio, l'abolizione dei due decimi, ora è poco, adottati.

Ad ogni modo le conseguenze di questo stato di crisi nell'agricoltura sono gravi, il malcontento, che una volta era ristretto alle città, ora divampa nelle campagne, e la miseria che era un dono delle città stesse, ora è una cosa comune nei villaggi.

Badi il Governo di non aversi a pentire di non avere ascoltata una voce che uscendo dalle campagne stuona forse colle solite adulazioni delle sale ministeriali.

G. C.

Consigli agli Italiani.

Il *Times* rivolge agli Italiani consigli che, sebbene mille volte ripetuti, tornano pur sempre necessari e sui quali giova più che mai lo insistere:

« In tutte le grandi città d'Italia vi sono centinaia d'uomini che non sono al loro posto, ma sciupano la loro vita nei circoli, nei caffè, nei teatri e nei trattenimenti frivoli, mentre dovrebbero essere nelle ville e nelle loro terre adoperandosi pel bene comune. Si parla molto delle naturali ricchezze di questo paese, e senza dubbio vi sono, ma è d'uopo che vengano sviluppate e migliorate. La coltura de giardini, dei campi e dei vigneti, e principalmente la fabbricazione del vino, sono, generalmente parlando, molto addietro in Italia. L'introduzione della agricoltura scientifica è appena cominciata. Tutto quanto un terreno eccellentissimo ed il bellissimo fra il clima di Europa può produrre, si ottiene senza molto lavoro, ma ordinariamente di una qualità molto inferiore a quella che si riscuote in terre meno favorite, ma nelle quali si adoperano maggiori sforzi e fatiche.

« L'Italia dovrebbe avere la miglior carne, i migliori polli, frutta ed ortaglie del più squisito gusto di tutta Europa. Ma chi ha gustato i prodotti di quel paese sa quanto siano lontani da questa perfezione. Ed i pochi prodotti, dei quali la bontà deriva dall'eccellenza della materia fresca, come l'olio per esempio, sono spesso così cari che ci fanno credere che il processo della fabbricazione sia troppo dispendioso. Di qualche altro prodotto della terra non si tenta nemmeno ricavare il maggior profitto pel paese. La canapa, per esempio, che cresce lussuriosa in qualche regione d'Italia è per la più parte esportata, ed una buona parte rientra in condizione fabbricata.

« Benchè l'Italia sia stata sempre considerata come un paese essenzialmente agricolo, non vi è ragione perchè i suoi prodotti non divengano più proficui con manifatture del paese.

« L'avversità è una dura maestra, e le antiche provincie è quella parte d'Italia, la quale, avendo fatti maggiori sacrifici nella costruzione dell'edificio italiano, sembra la più ardita e risoluta nel combattere le difficoltà e nel migliorare la sua condizione; in vece di gridare: *siamo rovinati!* quelle coraggiose provincie fermamente affaticansi a migliorare le loro condizioni. »

Questi elogi alle antiche provincie tornano certamente graditi, crediamo che sieno in parte meritati se facciamo paragone di quanto si fa qui, con quanto si fa in altre regioni italiane; ma siamo noi sicuri di meritare un eguale encomio se esaminiamo le cose nel loro senso assoluto? — Non lo crediamo.

In molte parti di commercio noi ci lasciamo anzi molto sopravvanzare dalle altre città italiane. Così nelle sete (a parte alcune eccezioni per alcune case di primissimo ordine) la nostra piazza resta molto addietro dall'ardito ed intelligente commercio milanese; nell'agricoltura poi l'agro torinese è nell'infanzia; basta vedere come è tenuto il bestiame, come gli antichi aratri stieno ancor trionfanti, come siano mal tenuti i letamai..... per conoscere come con attività ed intelligenza si potrebbe duplicare la produzione.

È però giusto a scarico di tutti l'osservare che quando il Governo da una parte coll'esercito toglie all'agricoltura ed all'industria le migliori braccia e le più ardite intelligenze, e fomenta l'impiegomania col suo accentramento; e d'altra parte per mantenere esercito e burocrazia opprime con insopportabili balzelli agricoltura ed industria, è molto difficile un rapido e sicuro progresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4823) del 14 gennaio, con il quale è istituito presso il Ministero dei lavori pubblici un Comitato consultivo, incaricato dell'esame degli affari e delle questioni concernenti la ultimazione della ferrovia Asciano-Grosseto, e la liquidazione delle contabilità dei lavori sin qui eseguiti.

Formeranno il detto Comitato i membri appartenenti al Consiglio di amministrazione della ferrovia Centrale Toscana, qui appresso indicati:

Giovanni Montorselli, presidente; Augusto De Gori, vice-presidente; Carlo Corradino Ghigi, assessore; Luigi Bargagli, assessore; Odoardo Grottanelli assessore supplente; Pietro Nencini, cassiere; Policarpo Bandini, segretario gerente.

2. **Un regio decreto** (n. 4824) del 17 gennaio, con il quale i comuni di Vigentino e Vaiano Valle sono soppressi e fusi in quello di Quintosole, ritenendo però separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

3. **Disposizioni** nel personale dei pubblici insegnanti.

4. **Una serie** di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 15 febbraio 1869.

Presidenza *Galvagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 20.

Sono presenti col Sindaco 45 consiglieri.

Malvano, Masino e *Chiappero* fanno alcune osservazioni sul processo verbale della precedente seduta privata.

1. Società promotrice delle belle arti — Cessione alla medesima del premio vinto dal Municipio nell'ultima estrazione delle azioni a favore del fondo per la costruzione della facciata dell'edifizio sociale in via della Zecca.

Si legge il rapporto della Giunta favorevole alla richiesta della Società.

Il Consiglio approva.

2. Farmacie civiche — Comunicazioni delle conclusioni prese dalla Commissione d'inchiesta e dei provvedimenti dati dalla Giunta in via amministrativa.

La Commissione concludeva di mandare all'autorità giudiziaria per procedimento criminale, riconoscendo il lodevole servizio prestato ognora dal signor Tamagnone quale capo-direttore delle farmacie civiche.

Chiappero. La Commissione d'inchiesta conchiuse perchè la grave questione venga rimessa ai tribunali: l'autorità giudiziaria deciderà sullo sconcio avvenuto; è inutile quindi ritornare su tale soggetto in seno al Consiglio.

Protesto però contro il cattivo sistema seguito dalla Commissione d'inchiesta.

Si diede sfogo a personalità, dirò di più: queste furono fatte entrare in questioni di principii. Chiedo al Sindaco perchè quando io gli consegnava il pacco sigillato che comprovava le asserzioni mie e del collega *Sperino*, avendo io dichiarato che molte osservazioni intendeva fare sul servizio civico farmaceutico, non siasi poi tenuto conto dalla Commissione d'inchiesta delle mie dichiarazioni.

Non si tenne conto delle mie parole: io porterò tale quistione innanzi alla pubblica opinione, a questa ricorrerò anche per altri fatti.

Sindaco. Badi il cons. *Chiappero* che la Commissione non dichiarò mai di ricorrere alle dichiarazioni che ella voleva fare. Si trattava d'ispezionare delle farmacie a cui egli è estraneo.

Chiappero. Io non era estraneo alla questione.

Sindaco. Ripeto che si trattava di farmacie, di fatti allegati, di questione infine a cui ella, cons. *Chiappero*, è estraneo.

Chiappero. In questo caso io chiedo una seduta privata, in cui in seno al Consiglio dirò ciò che la Commissione d'inchiesta non volle udire. Come consigliere municipale ne ho il dritto. Faccio il mio dovere di consigliere e di cittadino, e protesto contro il sistema tenuto dalla Commissione d'inchiesta.

Sindaco. Porremo la sua richiesta all'ordine del giorno per una ventura seduta.

L'incidente non ha seguito.

3. Ferrovia fra Torino e Rivoli. — Concorso del Municipio.

Si legge la deliberazione della Giunta che ammette il concorso della città di Torino in L. 50 mila e conchiude per l'abbattimento di due file d'alberi.

Baruffi. Voto il sussidio, non il taglio degli alberi. Rivoli diventerà un vero sobborgo di Torino. Dice che a Londra il servizio degli *omnibus* vien fatto da ferrovie in città e sotterra. Parla del progetto di riunir l'Atlantico al mar Pacifico, di tagliar l'Istmo di Suez. La ferrovia da Torino a Rivoli ci renderà benemeriti della civiltà. Io voto con ambe le mani questa somma. Si dichiara amico degli alberi e chiede che vengano rispettati anche quelli della strada di Rivoli. Assicura che a Berlino non vi è contrada in cui non vi siano alberi, possono dunque anche esistere sulla via per cui passerà il convoglio di Rivoli.

Ceppi si preoccupa delle disgrazie che possono accadere ai passanti sulla via provinciale quando su una parte di essa sia fabbricata la via ferrata. Chiede se questa non potrebbe venir fabbricata senza guastare e render pericolosa la stupenda strada di Rivoli.

Ferrati accenna a tutti i provvedimenti che prenderà il concessionario per impedire i pericoli che spaventano il cons. *Ceppi*.

Il consigliere *San Martino* avendo riferito che il nuovo postulante non sia successo all'antico concessionario, il cons. *Sclopis*, aderendo altri consiglieri, chiede che il Consiglio rimandi alla Giunta la quistione per nuovi studi e schiarimenti.

Il Consiglio approva.

4. Piazza dello Statuto — Atterramento di alberi.

Si dà lettura della relazione della Giunta che conchiude per l'atterramento di 19 alberi.

Baruffi dice che a Berlino dalle finestre delle abitazioni si giunge a toccare i rami degli alberi piantati in ogni via. Gli alberi prolungano la vita agli uomini: chiede si risparmino anche quelli di piazza dello Statuto.

Chiappero. Professo per le piante un culto religioso, pure quelle di piazza dello Statuto voglio sacrificarle. Parla della salubrità delle abitazioni a cui si richiede luce, aria, secchezza.

Le conclusioni della Giunta sono adottate.

5. Dazio sui coloniali, riso, farine e pollame — Bolletta di esportazione.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte i consiglieri *Ceppi, Ferraris, S. Martino, Malvano, Silvetti, Sambuy*, e *Trombotto*, il Consiglio accoglie a grande maggioranza le conclusioni della Giunta favorevoli alle bollette di esportazione.

Il cons. *Malvano* aveva dichiarato anche a nome dei suoi colleghi facienti parte dell'Amministrazione del Banco sconto e sete astenersi dal prender parte alla discussione e votazione di tale vertenza.

La seduta è sciolta alle ore 10 1|2.

Statistica del bestiame. — Eravamo già contenti sperando che il buon senso avesse posto nel dimenticatoio la circolare del Ministro di agricoltura industria e commercio, sulla statistica degli animali cavallini, suini, ovini e compagnia, ma niente affatto; questa mattina il nostro Sindaco si è dato la briga di pubblicare tanto di grida perchè tutti i prelodati animali sieno enumerati, classificati e consegnati, come se non bastassero le tante consegne cui ci obbligano già le leggi, per aggiungervi questa che non è obbligatoria! Crediamo che il Municipio ne rimarrà per le spese di stampa; ma il Ministero d'agricoltura pubblicherà tuttavia la sua statistica con quella precisione di dati che tutti conosciamo.

Sequestro di giornali. — Continuano le gesta fiscali anche nella nostra città. Ieri fu arrestato il gerente del giornale *La Democrazia*, che dovette perciò sospendere le sue pubblicazioni. Ci duole di questo nuovo atto, che offende la libertà di stampa; ci duole che ai sequestri non tenga mai dietro un processo che le leggi ed il buon senso esigono; ci duole che gli atti dell'autorità fiscale non debbano mai aver sanzione o biasimo dall'autorità suprema dei giurati.

Teatro Regio. — È proprio questa sera che Martinotti cerca d'indovinarla ancora una volta coll'*Indovina*. Trattandosi d'opera nuova per Torino, noi non riporteremo preventivamente le voci lusinghiere o di biasimo che si vanno spargendo sopra la nuova musica, attenderemo il domani per annunziar le impressioni nostre e più ancora quelle del pubblico.

Interpreti dell'opera nuova sono le signore Pozzoni, Pozzi-Branzanti ed i signori Capponi, Brignole, Florini, ecc.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
15 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	745,8	1,1	4,2	85	SO debole	nuv. ser.
9 a.	746,0	8,3	4,5	76	SO debole	ser. nuv.
12	745,7	9,1	3,7	42	SO debole	nuv. ser.
3 p.	744,4	13,0	3,7	33	SO debole	sereno
6 p.	744,7	12,0	4,5	43	SO debole	sereno
9 p.	745,0	9,4	3,9	44	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,8 — massima 14,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 16 2,3.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino* (Tempo medio di Roma)**

17 febbraio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 19 — **passaggio al meridiano**, ore 12 33 — tramonto, ore 5 47.

---

ed ondulate ai bordi, si riuniscono con forma di rosetta schiacciata di circa 15 centimetri di diametro, di sotto le quali spuntano le aste florali suddette, che da principio appaiono come spolverate di bianco.

L'*Echeveria* da noi coltivata e qui proposta, venne introdotta dal Messico in Europa molti anni or sono; come quasi tutte le piante grasse riesce facilmente in qualunque terra, ma certamente essa si farà più bella se coltivata in buon terriccio, il quale dovrà essere tanto più ricco di concime, quanto sarà collocata in istretto spazio, o in piccoli vasi, d'ordinario preferiti per collocarsi nelle *jardinières* degli appartamenti o sulle finestre delle camere, ove si lotta sempre collo spazio mancante, e si trova d'altronde assai convenevolmente: per cui se gli altri generi di vegetali prescelti a ricreare la vita sedentaria degli amatori d'orticoltura, grandemente soffrono quest'atmosfera, l'*Echeveria*, come tutte le piante a fogliame carnoso, regge ivi assai meglio, cosa convenevolissima specialmente per coloro i quali non possono disporre di serra alcuna.

La moltiplicazione di questa crassulacea non è per nulla difficile, bastando nella primavera dividere dal vecchio ceppo alcuni ciuffi o rosette di foglie con breve pezzo di tronco e metterli in tanti vasi separati di 12 a 14 centimetri di diametro, ben drenati e muniti di terriccio, i quali in seguito si mantengono colle stesse cure delle altre piante grasse, cioè con luce in abbondanza e parsimonia d'acqua verso l'autunno; in tal modo custodite si preparano abbastanza convenevolmente per ottenere alla metà di gennaio e durante molto tempo, quattro o cinque steli in fiore, che mirabilmente giovano a rallegrar gli amatori dei fiori, i quali, a dir vero, s'aumentano ogni giorno, e si corrucciano quasi sempre di non essere fortunati durante l'inverno delle loro orticole imprese, tanto più se sono privi dei locali confacenti a simili dilettevoli e nobili occupazioni.

L'anno scorso, nel mese di marzo, avendo rimarcato come in una serra ove l'atmosfera non giungeva quasi mai al temperato, trovavasi tuttavia coperta di fiori una pianta di *Libonia floribunda*, senza ritardo non mancammo di farne acquisto di un individuo, il quale nell'appressarsi della primavera, ossia quando appena questo si pose in vegetazione, venne accuratamente tagliato di quanto potevasi incontrare di servibile per fare delle talee, che poste in terra fina, leggera ed in condizione adatta, si trasformarono quasi tutte in piantine, circa 20 giorni dopo: così che, erasi appena trascorso un mese dall'operazione propagatrice, che le novelle *Libonie*, munite di comunicanti radici venivano traslocate in tanti vasetti di circa 8 centimetri di diametro, con drenaggio in fondo e buona terra di brughiera, in seguito, collocate in modo che il sole per alcuni giorni non le colpisse, indi messe fra le altre piante di fioritura in vaso.

Per meglio conformare le piante sino dalla loro prima gioventù, fatto il travasamento, si mozzarono le cime dei ramicelli più sporgenti, e durante l'estate, loro giovò maggiormente un'altra più severa mozzatura, affine di promuovere l'uscita di una maggior quantità di ramicelli, e per conseguenza una più abbondante fioritura invernale.

Nell'autunno, senza punto disfare il pane di terra, ed il meno che fu possibile molestare le radici, le giovani piante vennero messe in vasi di centimetri 12 di diametro, e prima che i geli apparissero, poste in una serra temperata, ove cominciarono a fiorire sino dai primi giorni del mese di febbraio.

La *Libonia floribunda* è un graziosissimo vegetale, trasportatoci dal Messico non sono molti anni, esso è legnoso, di un portamento tutto suo proprio e molto acconcio per la coltivazione in vaso, la sua maggior altezza toccando appena li 80 centim., ma tale misura si può modificare ancora mediante mozzature le quali hanno il vantaggio di ridurre la pianta più ornamentale, più robusta, fronzuta e salda sul proprio fusto, senza bisogno di ricorrere, come disgraziatamente osservasi tuttora in molti giardini, alla protezione di un sostegno di canne o di ramo secco; del resto questa pianta anche lasciandola crescere spontaneamente, si mantiene con una discreta forma, e mediante il verde cupo delle sue numerose fogliolinе opposte, ovali, lucide, fanno un efficacissimo contrasto all'abbondanza dei suoi fiorellini tubolosi, metà rossi e metà giallo zafferano, posti alle ascelle delle foglie e sorretti ordinariamente in numero di due, da leggeri peduncoli, nel più grazioso modo scompartiti sopra tutto l'individuo.

Questa pianta di facile moltiplicazione, come pure di coltura, ha non solo il sommo vantaggio di facilmente disporsi ad una lussureggiante fioritura che puossi chiamare invernale, ma regge in questa ornamentale condizione assai lungo tempo senza essere obbligati, per ciò ottenere, di ricorrere ad una elevata temperatura; e quantunque l'esperienza non ce l'abbia mai potuto confermare, noi siamo come sicuri che essa si presta egualmente alla coltivazione delle finestre ed all'atmosfera delle abitazioni mediante, ben inteso, quei riguardi più indispensabili alla vita dei vegetali.

Senza punto danneggiare alla riputazione delle due piante anzi descritte, dobbiamo assicurare gli amatori dell'invernale fioritura che la *Libonia floribunda* merita un posto distinto fra i vegetali prescelti per la detta stagione d'inverno.

Fratelli Roda.

Nascere della **Luna**, ore 10 8 matt. — passaggio al meridiano, 4 48 sera. — tramonto, ore 11 37 sera.
Giorno della luna 6°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 febbraio 1869.

Bertolino Chiaffredo, d'anni 7, di Torino — Guglielminotti Maria nata Guglielminotti, id. 61, di Cassilla — Comolo Lucia nata Sarroglia, id. 59, di Cinzano — Rossetti Giovanni Battista, id. 62, di Ceres, brentatore — Massoi Elisabetta nata Aymer, id. 63, di Vienna (Austria) — Camoletto Maria nata Dotto, id. 77, di Moncalieri — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 15 febbraio 1869:

Maschi 18, femmine 13 — Totale 31.

Abbiamo da Firenze la conferma della notizia già mandataci giorni fa da uno dei nostri corrispondenti, che si sarebbero appianate le divergenze che prima sussistevano fra il Ministero e la Commissione parlamentare intorno ad alcuni punti della legge amministrativa in discussione.

Fra i punti più importanti che sarebbero stati definiti, il principale si dice che riguardi nullameno che una radicale trasformazione di tutto le disposizioni del progetto relative alle delegazioni. Non si dica per anco come la trasformazione sarebbe seguita.

Lo stesso corrispondente ci informa pure che al riaprirsi della Camera, la destra farà la proposta che, ancora per questa volta, la discussione dei bilanci si limiti ai capitoli controversi fra i Ministri e la Commissione. Onde farla prevalere, il Ministro delle finanze limiterà la sua domanda di esercizio provvisorio ad un solo mese e si impegnerà a presentare i preventivi del 1870 nel corso del prossimo marzo.

Contemporaneamente alla proposta della discussione limitata dei bilanci verrà fatta anche l'altra di continuare parallelamente alla medesima l'esame del progetto Bargoni.

Ci si assicura del pari che non appena aperta la Camera avranno luogo due interpellanze. La prima, quella tante volte vociferata dell'on. Lanza sulla Regia; l'altra sulla questione romana e più specialmente sugli strani documenti, per dir poco, scambiati fra il conte Menabrea ed il defunto marchese di Moustier intorno a tale questione, e che motivarono le recenti quanto inconchiudenti rettifiche del *Journal officiel*.

Il Ministero ostenta di esser sicuro del fatto suo così nella prima come nella seconda questione. (*Secolo*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la seduta pubblica del 16 corrente (martedì) al tocco.

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale o l'istituzione di uffizi finanziari.

ELEZIONI POLITICHE

Montevarchi. — Ballottaggio fra l'avvocato Nicolò Nobili con voti 222 e il cav. G. B. Martini con voti 169.

Livorno. — Ballottaggio fra l'avv. Eugenio Sansoni con voti 214 e l'avvocato Vincenzo Giera con voti 148.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

13 febbraio.

È morto Fuad-Pacha, il signatario della conferenza per conto della Turchia, il nemico accanito di Rangabè. Figlio e nipote di poeti, era uomo letterato e sapiente. Il suo animo orientale s'era raffinato al gusto dell'occidente: il Governo di Costantinopoli lo tenne assai caro e lo utilizzò in lunghe e fortunate missioni. Egli appariva sempre alla capitale dell'impero nei momenti dei maggiori pericoli, e la sua attività, il suo zelo, la sua perspicacia impedirono spesso al barcollante impero gravissime e perigliose scosse.

Politico e poeta, turco e francese, egli lasciò un nome rispettato ed onorato sia tra i sapienti dell'Oriente che tra i *sapientissimi* delle Tuileries. Non aveva che 54 anni, ma la sua salute ridotta dai lunghi studi e dai continui affari a mal partito, accennava da un pezzo lo spegnersi della sua vita.

Il Governo di Costantinopoli ha già dato ordine ad un vascello da guerra di recarsi a Nizza a prendere le spoglie del suo ambasciatore.

Il sig. Olozaga che alle elezioni del presidente e vicepresidente delle Cortes non ebbe neppur un voto, ritorna a Parigi per la sua missione.

Si dice che i deputati spagnuoli, poco teneri per l'Imperatore, abbiano voluto, negando i loro voti ad Olozaga, darne una di biasimo all'Imperatore per la condotta poco edificante che tiene a riguardo della libertà spagnuola.

Continuano le invettive tra Francia e Prussia sui giornali di Parigi e Berlino. Oggi è la *Gazzetta dell'Alemagna del sud* che ritorna all'attacco, formulando a carico della stampa e del Governo francese delle accuse di venalità e di corruzione, ora che, pel momento, gli affari di Grecia sono sopiti si risveglia per l'attività ufficiale e d'obbligo di Francia un po' di questione Renana.

La minoranza parlamentare rappresentata da Glais-Bizoin, da Jules Favre, da Garnier Pagès ha presentato un emendamento, con cui per il reclutamento del 1869 il numero dei chiamati non sarebbe già di 100,000 uomini, ma solo di 80 mila. Naturalmente che questo desiderio eccellentissimo dei deputati democratici non riescirà favorevolmente al Corpo Legislativo: il Governo vi si opporrà, farà fare qualche dichiarazione che darà però agio ai deputati che propongono l'emendamento di chiedere spiegazioni al Governo sulla sua linea di condotta. Del resto è inutile illudersi: in Francia è impossibile sacrificare alle esigenze della *pace armata* un sol fantaccino, Napoleone conosce come di tutti gli applausi ricevuti l'estate scorso quelli che erano i più sinceri ed i più significativi furono da lui raccolti sui campi di Châlons e di Lannemezan.

Ai libri di Ténot e di Taxile Delord terrà dietro una pubblicazione della massima importanza. È Emile Ollivier che col 20 corrente pubblicherà quel certo libro che già da un pezzo si attende e che ha per titolo: *Histoire du 19 janvier*. Ritornerà sulla storia passata, si fermerà sul colpo di Stato, su tutta la sua vita politica, sulle sue relazioni coll'Imperatore.

È la paura delle prossime elezioni che fa scrivere queste pagine all'illustre oratore: il libro è dedicato ai suoi elettori, ed egli stesso va dicendo come dall'accoglienza che il pubblico farà alla sua pubblicazione tutto dipende l'avvenire. Sarà un libro che eccitarà d'assai la pubblica curiosità.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo al 16 febbraio e mancano tuttora tre relazioni sul bilancio il cui esercizio è cominciato sin dal 1° gennaio.

La così detta maggioranza, contro ogni convenienza parlamentare esclusa dalla Commissione del bilancio tutta la sinistra; or si vede ove mirasse; essa mirava a nient'altro che a rendere impossibile un severo scrutinio delle spese; così la Camera invece di poter adempiere al suo più importante ufficio, sarà costretta a baloccarsi con quell'aborto Bargoniano.

Sono queste tali arti che è giusto conosca alfine il paese.

Leggesi in una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Genova:*

« Le voci di possibile scioglimento della Camera continuano. Vi ripeto che intorno a ciò il Gabinetto non ha preso ancora alcuna risoluzione, ma aspetta gli avvenimenti. Non si dubita che la Camera sarà in numero il 16; altrimenti lo scioglimento di essa sarebbe una necessità immediata. »

Il corso di gala di domenica (14) a Milano riuscì, a quanto dicono i giornali di quella città, oltremodo brillante. Anche il *carnevalone* di Milano è ora finito; tutta Italia è in quaresima!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Washington, 14 febbraio (filo transatlantico).

Il Presidente accettò di essere arbitro nella questione tra l'Inghilterra e il Portogallo circa la frontiera dei possedimenti africani.

Il gen. Dulce ristabilì a Cuba la censura della stampa, e ordinò che i prigionieri siano giudicati da un Consiglio di guerra.

Roma, 15 febbraio.

Il nuovo ambasciatore di Francia, Banneville, presentò oggi al Papa con grande solennità, le sue credenziali.

Parigi, 15 febbraio (notte).

Walewski è arrivato stamane a Marsiglia. Il *Journal officiel* dice ch'egli è atteso domani sera a Parigi.

La *France* crede che la Conferenza riunirassi mercoledì o giovedì per prendere conoscenza della risposta della Grecia.

Il Corpo Legislativo stabilì di discutere il 22 corrente il contratto del Credito fondiario colla città di Parigi.

I giornali governativi tornano a parlare del progetto delle ferrovie del Belgio, e sperano che innanzi al sentimento francese, pronunciatissimo su questo proposito, il Gabinetto belga non darà al progetto il carattere di retroattività, e rifletterà che ciò sarebbe un pregiudicare gli interessi commerciali.

Madrid, 15 febbraio.

La *Correspondencia* annunzia che furono dati ordini per organizzare con tutta celerità una nuova spedizione di 6000 uomini per Cuba.

Fatti Diversi

Navigazione. — Uno dei porti esteri nel quali il movimento marittimo è dovuto per la massima parte alla navigazione italiana è quello di Costantinopoli. Ecco quanto risulta da una relazione del movimento marittimo di questo porto durante l'anno 1868. I piroscafi entrati ammontano in tutto a 1832 di 1,175,253 tonn. e 15,291 velieri di 3,599,859 tonn., totale 17,123 navi di 4,775,112 tonn., più 681 pir. di piccolo cabotaggio di 98,281 tonn. e 3824 velieri di 62,271 tonn.: totale da cabotaggio navi 4505 di tonn. 160,552. Tra i navigli arrivati vi erano con bandiera austriaca 385 pir. di 249,901 tonn., e 966 velieri di 485,205, assieme 1351 austriaci di 637,106 tonn.; con bandiera italiana 4 pir. di 1305 tonn. e 2782 vel. di 971,828, assieme 2786 italiani di 978,133. Per la complessiva portata la bandiera italiana tiene il primo posto; vengono di poi la inglese con 950,491 tonn., la greca con 705,861, e immediatamente susseguo l'austriaca con 637,106 tonnellate.

Industria veneta. — Il *Sole* di Milano del 14 scrive che l'esportazione di perle di vetro da Venezia nell'anno 1868 fu come segue:

Per Bombay, Calcutta e Singapore, pel valore di lire 1,860,000 — Inghilterra, 1,470,000 — Zanzibar e coste orientali d'Africa, 650,000 — Nord America, 570,000 — Germania, Danimarca e Svezia 560,000 — Coste Occidentali d'Africa, 520,000 — Francia, Belgio e Olanda, 467,000 — Sud-America, 430,000 — Costantinopoli, Mar Nero e Trebisonda, 425,000 — Egitto, Tripoli e Marocco, 375,000 — Russia, 280,000 — Italia 78,000 — Spagna e Portogallo, 75,000 — Giava, Sumatra e Sunda, 70,000. Totale lire 7,830,000.

Statistica. — Nella città e territorio di Pinerolo si verificarono nello scorso anno 595 nascite, 166 matrimoni e 433 decessi. Il numero delle nascite fu in ragione di 33 per ogni 1000 abitanti, e quello dei morti di 27 ogni mille. La vita media fu calcolata di anni 34 1/3. Fra gli sposi 130 furono alfabeti 82 inalfabeti.

CURINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

13 febbraio. — Il frumento in questa ottava fu poco ricercato, ed il prezzo non offrì che un leggiero ribasso.

La meliga e la segala sono pure state poco ricercate, ed il loro prezzo tende al rialzo.

Le patate sono molto ricercate, ed i prezzi rimasero stazionari.

Nessuna vendita nella canapa.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

101 ett. Frumento	da L. 22 83	a 21 74
28 » Segala	da » 15 22	a 14 79
155 » Meliga	da » 12 28	a 11 12

l'ettolitro.

840 mir. Patate	da L. 1 —	a 0 70
658 » Castagne secche »	2 —	a 1 60

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento in questa ottava non subì che un leggiero rialzo.

La meliga e la segala ebbero un ribasso di circa 30 centesimi per ogni ettol., l'avena segnò pure un lieve ribasso.

Il prezzo del fieno subì pochi centesimi di ribasso, così pure la paglia.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 al 12 febbraio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 86
Segala	»	» 16 —
Meliga 1ª qual.	»	» 11 55
Avena	»	» 13 20
Caci	»	» 20 —
Riso 1ª qual.	»	» 31 75
Fagiuoli dell'occhio	»	» 18 50
Idem comuni	»	» 13 20
Fave	»	» 19 50
Fieno 1ª qual. per ogni mir.		L. 1 5
Idem 2ª qual.	id.	» 0 75
Paglia 1ª qual.	id.	» 0 85

Vino per ettolitro a L. 35.

RIVISTA FINANZIARIA.

Gli aumenti di questa settimana sono venuti ad accrescere in buon punto la fiducia nel Ministero Cambray-Digny che già si veniva scuotendo sia per la mala prova del macinato, sia pure per le continue transazioni che è obbligato fare col terzo partito accettando una legge dannosa al Governo solo per mantenersi al potere.

Durerà o non durerà questo rialzo?

Ecco la solita questione, cui non possiamo rispondere che nel solito modo.

Il rialzo odierno, come quello che si è fatto da quattro mesi in qua è opera principalissima della speculazione; finora il privato capitalista, e di ciò ci fanno testimonianza le meglio informate corrispondenze, finora non s'è deciso a comperare e non sarà che quando verrà questa decisione che si potrà dire che i corsi avranno la loro solidità.

Verrà o no questa decisione del compratore, questa confidenza nell'avvenire?

Ecco l'ultimo termine della domanda. È nostro avviso che se si passerà 1 2 o 3 prossimi mesi senza nuovi timori di guerra, e se le cose nostre interne non saranno turbate, se una seria maggioranza sarà acquisita al Ministero, e se essenzialmente questa maggioranza cercherà provvedere alle finanze, è nostra opinione che il privato capitale verrà a togliere dalla speculazione la pericolosa massa di titoli che or ritiene. Però non è men vero che se è possibile di ottenere in tal modo una buona tenuta di corsi per 8 mesi od un anno, noi non abbiamo che debolissima fiducia in un più lontano avvenire. Le nostre finanze se hanno da guarire radicalmente hanno d'uopo che lo Stato si riformi ben più radicalmente che non abbia coraggio ed abilità di farlo il Cambray Digny. Mettere dalla sua parte tutta la Banca con lauti contratti come quelli della Regia, usare di tutti i giornali per magnificare le condizioni delle finanze dello Stato, assicurarsi una maggioranza nel Parlamento anche a costo di sacrificare i principii... sono questi mezzi che se possono per alcun tempo dare il cambio alla pubblica opinione, non modificano la natura intrinseca del nostro stato finanziario.

Da una parte le imposte nuove costano e poco rendono, le popolazioni sono malcontente, economie non si fanno, e d'altra parte il passivo viene aumentato dalle pesanti annualità delle nuove operazioni finanziarie.

Questo è lo stato nostro che, se può dar luogo ancora a qualche buona eventualità di rialzo, lascia però in fondo un'oscurità, che domanda molta prudenza; e bene opera la nostra Borsa, la quale meno accordando alla Rendita, più volontieri opera sui valori che presentano un'intrinseca guarentigia, quali sono i titoli delle ferrovie meridionali, le azioni della Banca e le obbligazioni de' Canali Cavour, sui quali si fecero in quest'anno dalla nostra piazza considerevoli benefizi; forse 40,000 di queste obbligazioni furono importate da Londra e Parigi in un anno, di cui molte nei prezzi da 210 a 260; ed è certo che coloro che le arbitrarono contro Rendita al 50 o 52, non hanno ad invidiare gli aumenti attuali sulla Rendita.

La posizione delle obbligazioni del Canale Cavour viene oggi più che mai rassicurata stante l'abbandono dell'appello contro la sentenza di Concordato il quale resta perciò fermo ed inattaccabile.

Borsa di Firenze del 15 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 30
Denaro	—	59 27
Oro lettera	—	20 75
Denaro	—	20 72
Londra lettera a tre mesi	—	25 85
Denaro	—	25 78
Francia lettera (a vista)	—	103 50
Denaro	—	103 25
Prestito	—	— —

Parigi, 15 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 92
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 40

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 472 —
Obbligazioni id.	— 233 —
Ferrovie Romane	— 47 50
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 51 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/2
Credito mobiliare Francese	— 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 437 —

Londra, 15 febbraio.

Consolidati Inglesi	93 1/8

Vienna, 15 febbraio.

Cambio su Londra	— —

Borsa di Milano — 13 febbraio 1869.

La Rendita, nei pochi affari conchiusisi, si tenne nei limiti di 58 85 a 58 95 fine corrente, chiudendo al prezzo più basso.

Il Prestito, malgrado l'andamento della Rendita, non potè oltrepassare il corso di 80 50 per titoli di ventimila e per inpezzati da 80 5/8 a 80 7/8.

Le Demaniali valevano da 448 a 449.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a a 438 50.

Si pagarono le azioni Meridionali 285 e le relative obbligazioni a 170.

I 20 franchi pronti, atteso alcuni bisogni per consegna pronta, furono pagati da 20 81 a 20 83, e per consegna fine mese valevano solo 20 80 a 20 78.

Il Francia non trovava applicanti nemmeno a 103 3/4 e 5/8 a vista.

Il Londra si cedette a 25 90 ed anche a 25 88 a tre mesi.

15 febbraio 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 45
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	170 —
Beni Demaniali	449 —
Azioni Banca nazionale	1735 —
Azioni Regia tabacchi	598 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	439 —
Nuovo Prestito	80 60
Napoleoni	20 76
Francia un mese	103 1/4
Londra tre mesi	25 85
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Borsa di Genova — 15 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 10 a 59 20.

Per fine mese si contrattò da lire 59 15 a 59 35.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 80 40 a 80 60.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1735 a 1739 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 388 a 390 per fine mese.

Francia lettera a 103 1/2, denaro 103.
Londra a vista 25 92, a tre mesi 25 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi alla Borsa di Parigi è fatta senza provocare ulteriore aumento dei corsi del giorno antecedente, e siccome da noi ieri non s'erano esagerati i prezzi che per mancanza di titoli per la liquidazione, oggi dovemmo trovarci in sensibile reazione dai prezzi di ieri.

La Rendita esordì a 59 10, discese a 58 95 e restò piuttosto ferma a 59 in chiusura sia p. c. che fine mese. I riporti stavano alla pari.

La Banca naz. negletta 1735 den. 1730.

Le obb. Canali Cavour si negoziarono 335, 334 50 c. e fine mese.

Le az. Banco sconto sostenute a 145 50 ex-coupon, compratori 145 25.

La Regia tab. 438 off. in oro.

Le az. relative 616.

Le obb. Dem. 448 80, 449, lett. P estr. 530.

Le obb. Merid. ricercate 173 con venditori 174.

Obb. Ecclesiastiche 84.

Oro 20 70 72.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 59 59 59 59 05 58 95 (58 97 1/2) 59 05 05 10 10 58 90 90 90 (59).

Corso legale 59.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 80 70 75. P. 80 70 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Lettera P. estratta 548. Serie 449 450.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti. del m. in con. 926.

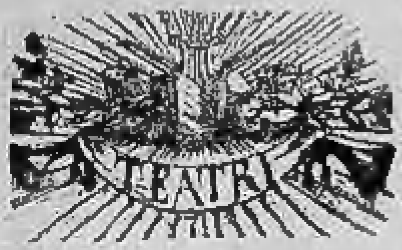
Azioni Banca Nazionale. Contratti d. g. p. in c. 1735 1736 1737. C. m. in c. 1730.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 50 145 50 145 25 145.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 173 50 173 35 173 50 172 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 335 50 336. In liq. 337 50 pel 28 febbraio.

Pezza d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.



Regio (ore 7 1\[2) — Opera: *L'Indovino* — Ballo: *La tempesta.* Lettera **b** piccolo.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri — Riposo.

Rossini (ore 7 3\[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Aristocrazia e commercio.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *Un passo falso.*

Balbo (ore 7 1\[2) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La famia dël condanà.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.* Serata a beneficio del Ficcanaso.

Gianduja (ore 7) — Si rappresenta: *La traviata — Passo a tre.*

Per ragioni di famiglia

Studio di Fotografia con annessi locali ad uso di alloggio con mobiglio, e tutto l'occorrente per la Fotografia; sei grandi quadri d'esposizione ed una vetrina all'entrata dello studio, da rimettere od affittare al presente, via dei Banchi, N. 3, in continuazione della via dei Cerretani, Firenze. — Per le trattative recapito al sig. Alman Felice, Piazza Vittorio Emanuele, N. 12, Torino, oppure al sig. Santini Pietro fotografo, Pinerolo. 581

DA VENDERE

Casa civile attigua al Palazzo Municipale in Moncalieri. — Dirigersi colà al sig. Martini, negoziante in cotone. 365

La Vetraia di Nucetto

continua a fabbricare ogni sorta di bottiglie ed a tenore il suo Deposito in Torino ed a Fossano.

Rivolgersi per le commissioni alla Ditta C. TROMBOTTO e C. in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, 5, od al suo rappresentante EMINA TOMMASO a Fossano. 575

Da vendere

Una **CASCINA** distante venti minuti dalla Stazione di Collegno, della superficie di ett. 24, 67 (giornate 64, 66) con fabbricato civile e rustico e cappella attigua.

Dirigersi in via Santa Teresa, N. 29, dal segretario della casa. 561

Da rimettere

al presente anche con mora, negozio ben avviato di terraglia *Figulina Silicea*, cioè tubi, quadrelli, ornati, vasi, ecc., coi relativi utensili inservienti alla fabbrica di terraglie suddetta, sita a Mondovì Carassone; recapito da Boffa e Bozzalla, via Bertola, N. 15, Torino. 563

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

SEME BACHI

La ditta ***SICARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano il molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 273

SEME BACHI GIAPPONESE

CARTONI ANNUALI A BOZZOLI VERDI

C. ROUTIN, via Cavour, 9, Torino

633

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

PER L'ALLEVAMENTO 1870

La Ditta Marietti Prato di Yokohama, avendo ora terminata la distribuzione dei Cartoni da essa importati, persuasa di avere agito nell'interesse ed a piena soddisfazione dei suoi Committenti, apre in **EUROPA** una nuova sottoscrizione per l'allevamento del 1870.

In Torino presso la Ditta ***Carlo Bianchi e Compagnia***, via Santa Teresa, N. 11, ove si può pure avere *gratis* il relativo programma. 622

TINTURA UNICA

4bis

(UNA SOLA BOCCETTA)

di ***Fillol e Andoque*** profumieri chimici brevettati di Parigi, speciale per tingere istantaneamente la barba senza lavarla od altre operazioni. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino.

BIANCO OTTICO

34

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES — PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino,*** volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure **unico possessore** delle ***Lenti Coballo*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

DORA GROSSA E VIA S. MAURIZIO — TORINO

Presso la Ditta

OLIVERO E COMP.

SEME BACHI

guarentita originaria del Giappone (Jokohama)

545

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la **Società Bacologica Milanese,** rappresentata da **Francesco Lattuada e Soci**, una sottoscrizione per provvedere al **Giappone** per l'anno 1870, semente Bachi delle **migliori** Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE.

Le Azioni sono da L. 100 (cento) caduna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la ***sede della Società, via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada***; presso l'***impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11.***

In Torino, presso il sig. ***Giovanni Ribet, speditore, via Bonelli, N. 2.***

Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, e importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di **OSHOO**, **SHINSCIU**, **SHINSCIU WEDA** e **OTOSCIU**; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 22 caduno, si spediscono, franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a ***Francesco Lattuada e Soci***, Milano, ***via Monte Pietà, N. 10, casa Lattuada.*** 498

FIRENZE - Nuova Pubblicazione - BARBÈRA

VOLERE È POTERE per MICHELE LESSONA

Volume Unico . . . . Lire **3**

INDICE DEL VOLUME.

Mediante *Vaglia Postale* o *Francobolli* all'Editore **G. Barbèra**, l'opera suddetta sarà spedita franca in tutto il Regno. 607

TORINO — ENRICO MORENO Editore

NUOVO DIZIONARIO PIEMONTESE - ITALIANO

RAGIONATO E COMPARATO ALLA LINGUA COMUNE

coll'***Etimologia*** di molti idiotismi

PREMESSE ALCUNE NOZIONI FILOLOGICHE SUL DIALETTO

del Professore

GIOVANNI PASQUALI

dedicato ai valenti Insegnanti delle scuole sì popolari che classiche delle nobili Provincie del Piemonte, ed **approvato dal Consiglio Scolastico** della Provincia di Torino.

Un volume in 32° di oltre 650 pagine — **Prezzo L. 2 50**

Contro Vaglia Postale si spedisce franco per posta. 548

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N.* 8 — Napoli, *via Toledo*, *N.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, *N.* 3 — Roma, *via el Corso, N.* 341 *con sede principale in* Genova, *via Carlo Felice, N.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

AVVISO.

Si è costituita una società in accomandita colla ditta *Marchisio e Comp.* per l'impianto d'un grande stabilimento in Torino di forni anulari (sistema Hoffmann) con regia privativa in questo circondario per anni dieci, per la cottura di materiali, mattoni, tegole e simili, e calce ad azione continua.

Col sistema Hoffmann il prezzo dei predetti materiali subisce una riduzione del 25 per 0\[0 sul prezzo attuale.

Gli azionisti hanno il diritto di preferenza sui predetti materiali oltre quello della metà degli utili ricavandi dall'esercizio dello stabilimento.

Le azioni sono mille di L. 250 caduna pagabili ratcatamente.

La sede della Società è stabilita in via Mercanti, N. 14, scala destra, presso il sig. geometra Buscaglia.

Per le sottoscrizioni ed informazioni, o per avere gli Statuti (gratis) dirigersi ivi, od al signor geometra Cordero, via Bertola, N. 11, piano 2°.

N. B. — I forni anulari ad azione continua, sistema Hoffmann, sono in pieno esercizio nei circondarii di Asti, Alessandria, Novara, Milano, Pistoia, Firenze, ed in costruzione in molti altri circondarii del Regno. 370

515

AVIS

Il est arrivé le 9 janvier à Marseille venant de Jokohama (Japon) par le vapeur *Cadix,* capitaine Edmond **ADP** 1\[13 treize caisses graines de vers à soie, que le tribunal de commerce de Marseille a fait consigner à Mr Amedée Lassave, le sieur Dellaporta destinataire étant inconnu. Cette marchandise sera vendue aux enchères, aux périls et risques de qui elle appartiendra, si elle n'est pas retirée d'ici à fin février.

S'adresser à **Mr Amédée Lassave à Marseille,** place du Théâtre.

INCANTO E GRADUAZIONE

Sull'istanza delli sigg. Luigi Martinolo, Giacomo Marsaglia e casa bancaria Pio Rollo nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Giani, il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 9 gennaio 1869, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra da seguire avanti il sig. giudice avv. Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 9 mattutine del giorno 10 marzo prossimo, in una delle sale del lodato tribunale, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 29 distinti lotti sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato sulle perizie del geometra Carlo Dovo in data 18 novembre 1868 e 2 gennaio 1869, e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 20 gennaio 1869.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa posto in Torino nelle via di S. Dalmazzo e Corso della Cittadella, nn. 18, 20 e 22.

2. In un terreno fabbricabile situato in Torino cinto da muro nelle vie Manzone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Caminna, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi, vigneti e boschi.

5. Quattro cave di pietre con caseggiati entrostanti, con prati, campi, vigneti e boschi, situati nei territorii di Bussoleno e S. Giorio.

Tutti gli stabili suddetti divisi in 29 lotti, sono ampiamente descritti nelle citate perizie Dovo e nella planimetria annessa alla prima perizia di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaia, num. 8, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessari schiarimenti.

Torino, 25 gennaio 1869.

370 Hugues sost. Martini.

Piccolo Bigliardo completo da vendere per solo L. 95. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bria-Bertero Giuseppe di Corio, si esporranno in vendita ai pubblici incanti, avanti il tribunale civile di Torino il giorno 5 marzo p. v., ore 10 di mattina, li stabili infradescritti, proprii di Picca-Piccon Pietro residente a Salto, in seguito all'infruttuoso incanto seguito il 26 dicembre ultimo, ed al prezzo ridotto dal tribunale alla metà, cioè:

Lotto 1. Prato, bosco e campo con una casa e due casotti entrostanti, regione Caudano, di are 24, 25, al prezzo di L. 500.

Lotto 2. Prato, regione Caudano, di are 7, 66 (detratte però are 1, 84,) al prezzo di L. 60.

Lotto 3. Prato, regione Caudano, di are 9, 20, al prezzo di L. 32.

Lotto 4. Campo e bosco, regione Gaz o Ronco del Dago, al prezzo di L. 55.

Lotto 5. Campo e bosco, regione le Crote, di are 4, 91, al prezzo di L. 40.

Lotto 6. Campo e prato, regione Cantin, di are 4, 20, al prezzo di L. 32.

Lotto 7. Prato e campo, regione Monti, di are 6, 46, al prezzo di L. 30.

Nello stesso tempo è aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da tale vendita, e delegato all'istruzione il giudice avv. Masino, e sono ingiunti i creditori del Pietro Picca-Piccon a depositare entro 30 giorni nella cancelleria del tribunale le loro domande ed i loro titoli.

Torino, 25 gennaio 1869.

Beccaria sost. Arcostanzo p. c.

400

333 INCANTO VOLONTARIO

Il notaio collegiato Pietro Vittorio Pavesio delegato dalla competente autorità notifica che alle ore 11 mattutine del 24 ora incominciato febbraio, nella sala delle adunanze della R. Direzione del manicomio di Torino, via Giulio, N. 22, procederà alla vendita al mezzo degli incanti, dei seguenti stabili spettanti allo stesso manicomio, divisi in 4 lotti, cioè:

Lotto 1. Fabbricati civile e rustici, cortile, orti, giardini, prato e campo, in Grugliasco, regione S. Rocco, coeranti l'opera pia di S. Paolo, Mattia Rosso, Bojatti, gli eredi Gallenga, la signora Lucilla Tron-Barbaroux e la strada, di are 171, 40, sul prezzo di L. 27,610.

Lotto 2. Campo in territorio di Collegno, regione Barracone, coerenti Mouticone a due lati, la strada ferrata e Capuccio, di are 76, 47, sul prezzo di L. 2850.

Lotto 3. Campo sullo stesso territorio, regione Barracone, coerenti la strada di Rivoli, Capuccio e la ferrovia, di are 32, 27, sul prezzo di L. 1250.

Lotto 4. Campo sul territorio medesimo, regione Dellacroce, coerenti Giordanini e Porporati, Boria, Bojatti, Moletti, la strada di Rivoli ed il cav. Bruno, sul prezzo di L. 9150.

Nell'ufficio del sottoscritto, casa Sella, N. 12, via di Santa Teresa, in Torino, e presso la segreteria di detto manicomio.

Torino, 8 febbraio 1869.

Pietro Vittorio Pavesio not.

458 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Pollano Giuseppe fu Luigi, anche rappresentato dalla sua procuratrice generale Margarita Madali vedova Pollano di lui madre, entrambi residenti in Mondovì, ammessi al benefizio dei poveri per decreto della competente Commissione del 4 maggio 1867, e contro Spinard Giuseppe fu Gio. Battista, debitori principale, e Chiapasco Maria moglie di detto Spinardi, e Chiapasco Domenico di Pietro, terzi possessori-residenti li due primi sulle fini di Farigliano e l'ultimo a Parolio, vennei con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 30 settembre 1868 (registrata a debito a Mondovì il 17 successivo ottobre al N. 3794), autorizzata l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili in essa e nell'infra nominando bando venale descritti, alli patti, prezzo e condizioni specificati nel bando venale 16 gennaio 1869 (registrato il 20 stesso mese a Mondovì, al N. 98), visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Venne con detta sentenza pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili e fu nominato a giudice delegato per l'istruzione del medesimo il signor giudice avvocato Ferrari Giuseppe; venne infine ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Con decreto poi dell'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale dell'11 gennaio 1869 (registrato a Mondovì il giorno stesso al N. 51), venne pel relativo incanto stabilita l'udienza che terrà detto tribunale alle ore 11 antimeridiane del 17 prossimo venturo marzo, e nella solita sala d'udienza tenuta in Mondovì, Piazza Maggiore, palazzo della Missione.

Mondovì, 31 gennaio 1869.

Caus. G. Pizzo p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.